

SPECIALE SCUOLA

Ancora tante lettere per l'«Inchiesta sulle vacanze tutta scritta dai bambini»

«Vorrei, mi piacerebbe, sarebbe bello se...»

L'ALCE ROSSO

IO MI DIVERTO quando vado da nonna Peppina al paese che li si gioca... scrive Eva, che ha sei anni e mezzo e fa la I elementare.

Dalle cronache delle vacanze, che i bambini continuano a scriverci con tanto entusiasmo, si capisce quanto poco ci vorrebbe per farli felici.

Il bambino «consumista», annotato dai troppi giocattoli, soffocato da madri e nonne possessive, imbutito di bistecche e vitaminizzati, bisozzo e scontato, appare — a leggere le lettere dell'«Inchiesta dell'Unità» — come lo sconosciuto abitante di un altro pianeta.

LA NOSTRA «Inchiesta sull'estate dei bambini» smitizza quindi il cliché di un'infanzia italiana che «ha troppo» di tutto, di giochi, di vitio, di sport, smaschera questa confusione di rubriche che da anni offre spunti alle rubriche dei consigli pedagogici delle riviste a rotocalco, che è argomento di tavole rotonde televisive con sociologi e psicologi alla moda.

Per farli felici non c'è bisogno di gran che: pubbliciamo in questa pagina la lettera, veramente esemplare, di Miranda, una bambina di dodici anni, che vive a Mirandola, un Comune «rosso» della provincia di Modena. Ha il padre che fa il barbiere, la madre è camiciaia, una sorellina di cinque anni va alla scuola materna.

Ed ecco invece che, pur essendo nella stessa condizione obiettiva, Miranda è felice. Le colonie del Comune «rosso» sono a disposizione di tutti i bambini e i piccoli ci vanno con gioia perché lì «tutto è organizzato per farci divertire».

Tutti i bambini — scrive Miranda — dovrebbero poter godere di queste vacanze felici, perché «la villeggiatura e il divertimento estivo non è un lusso ma è un diritto di tutti, grandi e piccini».

Caccia al tesoro, alce rosso, scalpo...

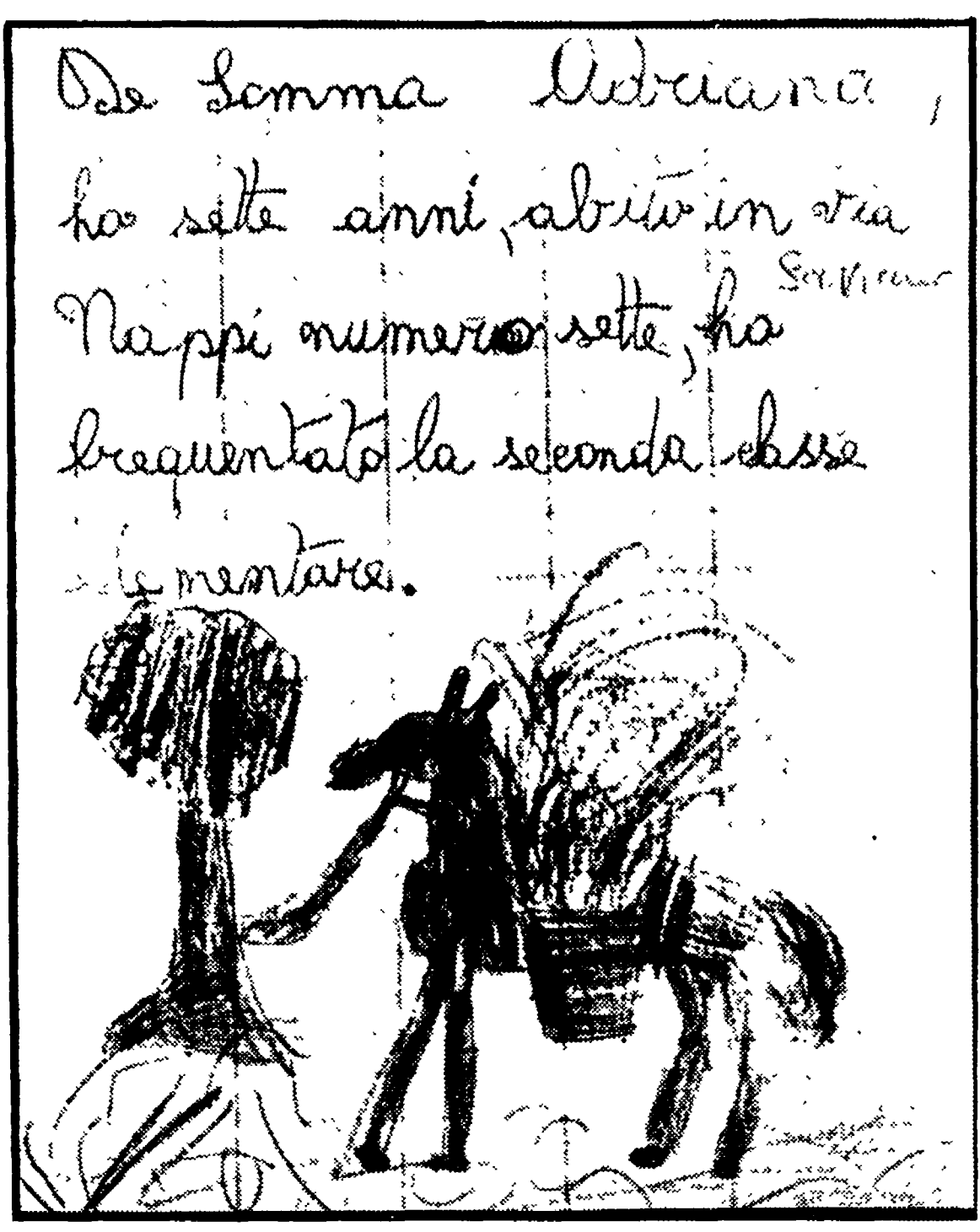
MIRANDA CORRADI - 12 anni - I media - Mirandola (Modena) «Cara Unità, sono una bambina di dodici anni, ho abito a Mirandola, un paese in provincia di Modena.

Intanto quando si rimane in colonia tutto è organizzato per farci divertire: dalle attività al pallone, dalle corse per saltare allo scivolo, dai giochi in camera al bigliardino, dalla lettura al muricciolo, cioè un muretto alto m. 2 sul quale si può salire e sedendosi si cammina per vari giochi: caccia al tesoro, alce rosso, scalpo.

Anche qui non c'è minuto di noia, o al gioco o al gatto, o al dipingere, costruire capanne, giocare col pallone, modellare con la creta, fare castelli di sabbia ed altri giochi quando si rimane in colonia.

Il mare è unto e la sabbia puzza EVA DI SIENA - 6 anni - I elementare - Lido di Roma «Cara Unità, mi chiamo Eva ho 6 anni e mezzo, lo abito a Ostia e qui la gente ci viene in vacanza ma mia madre dice che il mare è unto e la sabbia puzza e lastranno a speso troppi soldi per affittare una cabina, dice pure che la roba costa di più che d'inverno.

Babbo non ha i soldi per le colonie NICOLA ARCADU - 7 anni - I elementare - Chivivani (Sassari) «Sono un bambino di sette anni figlio di agricoltore vivo in campagna tutto l'anno ho frequentato la prima elementare a Chivivani centro stazione.



Le vacanze non le trascorro in nessun luogo

GIUSEPPINA CIERTO - 10 anni - V elementare - S. Agata dei Goti (Benevento)

«Cara Unità, non finito di frequentare la 5. classe elementare e sono stata promossa, ho dieci anni. Ora che è finita la scuola ci sono le vacanze, ma lo purtroppo le vacanze non posso trascorrerle in nessun luogo, perché le condizioni economiche non me lo permettono, e viviamo della sola pensione di mio padre e siamo in quattro, la mamma è quasi paralizzata in seguito ad una operazione alla schiena avuta l'anno scorso, e non abbiamo nessun parente che mi può aiutare perché lo faccio tutte le faccende di casa.

Sarebbe più piacevole restare coi genitori

TIZIANA POLLASTRI - 10 anni - IV elementare - Calenzano (Firenze)

«Cara Unità, sono una bambina di dieci anni, mi chiamo Tiziana, ho frequentato la classe quarta, abito a Calenzano in provincia di Firenze. Le vacanze ce l'ho dal dodici di giugno al primo ottobre, in famiglia siamo in tre, papà, mamma ed io, mio babbo fa l'impiegato, mia madre lavora in fabbrica, fa i borsellini di pelle. Il giorno vado a giocare con le amiche, ma noime, abbiamo un campo, i primi anni ci giocavamo, ma un contadino comprò il prato ed ora ci tocca a stare nella strada sotto quel forte sole perché nel mio cortile ci sono molte piante e non vogliono ci si stia; nella via ci passano macchine, camion, motori, insomma siamo soffocati dalla polvere. I miei genitori lavorano da mattina a sera e hanno solo una ventina di giorni per vacanze, una quindi cina di giorni vado al mare, anche perché mi fa bene il sole (questo me l'ha or-

Ogni giorno che passa sempre la stessa musica

ORIANA MENEGHEL - 12 anni - I media - Dese (Venezia)

«Cara Unità, io sono una ragazza di dodici anni, sono stata promossa in seconda media e abito a Dese in provincia di Venezia, in via Terronazzo al numero 32. A scuola sono molto brava e volentosa. Io ho la fortuna di vivere in campagna, in aperta campagna, la mia casa è posta davanti al fiume Dese. Non tutti i ragazzi italiani hanno questa fortuna, specialmente i bimbi di città darebbero il mondo per abitare in campagna. Per me invece questo non ha importanza, non che voglia abitare in città, questo mi, ma è che vivendo sempre fra il verde ci si stanca. Il mio sogno più grande sarebbe quello di trascorrere le vacanze estive al mare, ma purtroppo questo a casa mia è impossibile. Quando le vacanze le devo trascorrere qui a casa mia. E rimanendo a casa devo aiutare la mamma nelle faccende domestiche e sorvegliare il fratello. Ogni giorno che passa sempre la stessa musica, e così finisco di annoiarmi a morte. Beata mia sorella che va al mare in colonia, io non ci sono mai stata. Quando frequentavo la prima media non vedevo l'ora che giungesse questo mese, ma ora che ci penso preferisco la scuola, almeno il tempo passa prima fra una nozione e l'altra invece queste giornate sono lunghe, lunghissime, interminabili per chi è costretto a trascorrere le vacanze in casa come me, e in Italia siamo molti...»

Le spiagge private costano molto...

FRANCA MANTEGAZZA - Albiate (Milano)

«Cara Unità, le scuole sono ormai terminate ed io mi trovo in vacanza a Pietra Ligure, una cittadina in provincia di Savona. Ci vengo molto spesso qui a passare le vacanze tutti gli anni e trascorro qui un mese di vacanza. Fin a pochi anni fa, questa cittadina era un tranquillo paesino marino di pescatori. Ora, invece, i grandi palazzoni crescono come i funghi dopo una giornata di pioggia, e si impadroniscono del belvedere che per noi ragazzi è l'idea di un sogno. Noi prendiamo un appartamento di quattro locali più servizi al prezzo di L. 90.000 mensili. Un prezzo un po' troppo eccessivo per un solo mese di vacanza. Per trascorrere queste vacanze mio padre deve fare molti sacrifici, poiché è un operaio che lavora 8 ore al giorno, ma vuole farci ugualmente divertire un po' dopo 9 mesi di scuola.

Più che giocare guardiamo i tetti mezzi rotti...

ANNA ARDUINI - 12 anni - I media - Verona

«Cara Unità, siamo in 4 fratelli di 14, 9 e 6 anni, figli di un operaio metalmeccanico, vostro compagno. Per conto mio è più bello il periodo in cui c'è scuola, perché non penso alle vacanze, che devo passare ogni anno in città. Questo inverno sono stata malata, e mi farebbe bene una settimana in montagna, come ha detto il medico. Noi ci siamo rivolti a un ente, ma ci hanno risposto che il papà lavora, e così siamo da capo. Qualche volta andiamo ai giardini con la mamma, ma purtroppo in famiglia siamo in sei e la mamma non può portarci a passeggiare tutti i giorni; allora siamo nel nostro terrazzo a giocare, in silenzio, ma più che giocare guardiamo i tetti mezzi rotti e i camini scaricati che abbiamo davanti. Io le vacanze non le vorrei passare come un Re, mi basterebbero alcuni giorni in montagna o al mare, con la mia famiglia. Questo è tutto quello che volevo dirti, ciao e... senza se mi è scappato qualche errore e ho fatto qualche pasticcio...»

Mi hanno promesso di mangiare in albergo...

FAUSTO RAMOZZI - 8 anni - II elementare - Cambiasca per Rame (Novara)

«Cara Unità, ho finito le scuole e sono stato promosso. Ora vado in vacanza ma dato che mio papà e mia mamma lavorano mi diverto qui a casa con il mio cane Roi. Qualche volta mio zio mi porta al fiume, ma l'acqua è piuttosto fredda. Quando mio papà e mia mamma cominceranno le ferie mi hanno promesso di portarmi qualche giorno in montagna e mangiare in albergo. Ti saluto tanto...»

Il papà guadagnerebbe di più

LUCIA CASCELLA - 12 anni - I media - Verona

«Cara Unità, mi chiamo Cascella Lucia ho dodici anni e non sono stata promossa alla seconda media e debbo riparami per settembre, perciò per me è un mese di vacanze piaciuto. Io mi spero che questa mia lettera vi sia stata utile. Tanti cari e affettuosi saluti...»

Chi bisogna colpire per eliminare la vera criminalità

Caro direttore, ascoltando gli interventi dell'on. Andreotti in occasione del voto di fiducia, ho sentito che ha spesso insistito nel precisare che non si vogliono «stroncare la criminalità comune».

La questione è più complessa e contraddittoria. Vi sono aspetti di essa che accomunano strettamente, ad esempio, la persona e la biografia. Mi riferisco a quella di Funi a quella di alcuni fra gli artisti più noti di questi stessi anni, da Sofici a Caracciolo, da Sironi a Balla, da Rosai a Sironi, da Campigli a Martini, tanto per fare, con precisione storica, alcuni nomi.

Sul necrologio di Achille Funi

Caro direttore, ho letto sul «Unità» il breve necrologio scritto da Drago Micacchi in merito al vecchio pittore Achille Funi. Molte delle impressioni ricordate da Micacchi tra le pitture di Funi e il tentativo di restaurazione culturale patrocinato negli anni Venti e Trenta dal governo fascista, sono giuste. Esse non possono però, a mio avviso, essere trattate sommarariamente, in poche righe, poiché gli aspetti più significativi di Funi si radurano in una inappellabile demolizione dell'artista defunto.

Nulla da obiettare per quanto concerne l'analisi critica sull'estetica dell'opera. Non è mio compito né mio intendimento contestare il giudizio espresso, anche se in questa materia io sono sempre molto opinabile. Non trovo invece rispondente a verità quanto si riferisce all'aspetto estetico dell'opera, in detta cronaca è stato scritto che il maestro De Fabritis, al suo ingresso al teatro di Funi, «non era mai stato in contatto con il maestro De Fabritis, al suo ingresso al teatro di Funi, «non era mai stato in contatto con il maestro De Fabritis, al suo ingresso al teatro di Funi, «non era mai stato in contatto con il maestro De Fabritis, al suo ingresso al teatro di Funi».

Tutti hanno sentiti i fischii, meno il soprintendente

Egregio direttore, ho letto sul suo pregiato giornale un articolo di commento del signor Rubens Tedeschi sulla rappresentazione dell'opera «Ermani», spettacolo di Funi, in questa quarantesima stagione lirica dell'Arena.

Un pubblico entusiasta, «vero pubblico che ama ancora il melodramma, ha ripreso con entusiasmo lo spettacolo; questo è quello che conta. Il successo si è ripetuto, anche maggiormente, nell'esecuzione del 21 luglio. Mi permetta pertanto, cortesemente pregarla di voler ristabilire la verità dei fatti nei modi che ella riterrà più opportuni.

I comunisti per i pensionati più vecchi e disagiati

Cari compagni, permettete di esprimere attraverso il giornale tutto il mio disagio in quanto a comunisti e a questo, grazie alla loro tenace e costante battaglia, insieme a tutta la sinistra, sono riusciti a battere il governo Andreotti e la banda democristiana sulla questione delle pensioni per i più vecchi.

Adesso vedo che, grazie al voto e alla battaglia del PCI per le pensioni, l'aumento del 30 per cento, vi dico subito che non è tanto, perché la mia pensione è così bassa che se anche aumentasse del 200 per cento sarebbe sempre sproporzionata rispetto al fatto che ho lavorato tutta la vita, da quando avevo 12 anni. Ma due o tre mila lire in più, quando ci si deve acccontentare di latte per sopravvivere, anch'esse conta.

Tutti gli alunni della scuola dell'obbligo...

«Tutti gli alunni della scuola dell'obbligo — dalla I elementare alla III media — possono partecipare alla nostra «Inchiesta sulle vacanze». Basta che scrivano a «L'Unità - scuola», via dei Taurini 19, Roma.

A tutti i bambini che scriveranno «L'Unità» manderà alla fine dell'«Inchiesta» (che si chiuderà il 10 settembre) un piccolo regalo.

Lettere all'Unità

Al sottufficiale di carriera nessuno aveva mai parlato della Costituzione

Cara Unità, in sede di esami di maturità ci è capitato di assistere, di qualità di commissari, ad un episodio che, sulle prime, ci ha lasciati scandalizzati e sprovveduti e poi ci ha fatto riflettere. Un candidato, sottufficiale di carriera della marina militare, ovviamente privatista, è rimasto candidamente sorpreso e molto disorientato (pur essendo l'argomento in programma) quando gli è stato chiesto di parlare della Costituzione della Repubblica italiana, dichiarandosi del tutto sprovvisto di qualsiasi nozione al riguardo.

Chi bisogna colpire per eliminare la vera criminalità Caro direttore, ascoltando gli interventi dell'on. Andreotti in occasione del voto di fiducia, ho sentito che ha spesso insistito nel precisare che non si vogliono «stroncare la criminalità comune». Ma mi sembra che egli non abbia spesso detto che non si vogliono «stroncare la criminalità comune». Ma mi sembra che egli non abbia spesso detto che non si vogliono «stroncare la criminalità comune».

Sul necrologio di Achille Funi

Caro direttore, ho letto sul «Unità» il breve necrologio scritto da Drago Micacchi in merito al vecchio pittore Achille Funi. Molte delle impressioni ricordate da Micacchi tra le pitture di Funi e il tentativo di restaurazione culturale patrocinato negli anni Venti e Trenta dal governo fascista, sono giuste. Esse non possono però, a mio avviso, essere trattate sommarariamente, in poche righe, poiché gli aspetti più significativi di Funi si radurano in una inappellabile demolizione dell'artista defunto.

Nulla da obiettare per quanto concerne l'analisi critica sull'estetica dell'opera. Non è mio compito né mio intendimento contestare il giudizio espresso, anche se in questa materia io sono sempre molto opinabile. Non trovo invece rispondente a verità quanto si riferisce all'aspetto estetico dell'opera, in detta cronaca è stato scritto che il maestro De Fabritis, al suo ingresso al teatro di Funi, «non era mai stato in contatto con il maestro De Fabritis, al suo ingresso al teatro di Funi, «non era mai stato in contatto con il maestro De Fabritis, al suo ingresso al teatro di Funi».

Tutti hanno sentiti i fischii, meno il soprintendente

Egregio direttore, ho letto sul suo pregiato giornale un articolo di commento del signor Rubens Tedeschi sulla rappresentazione dell'opera «Ermani», spettacolo di Funi, in questa quarantesima stagione lirica dell'Arena.

Un pubblico entusiasta, «vero pubblico che ama ancora il melodramma, ha ripreso con entusiasmo lo spettacolo; questo è quello che conta. Il successo si è ripetuto, anche maggiormente, nell'esecuzione del 21 luglio. Mi permetta pertanto, cortesemente pregarla di voler ristabilire la verità dei fatti nei modi che ella riterrà più opportuni.

I comunisti per i pensionati più vecchi e disagiati

Cari compagni, permettete di esprimere attraverso il giornale tutto il mio disagio in quanto a comunisti e a questo, grazie alla loro tenace e costante battaglia, insieme a tutta la sinistra, sono riusciti a battere il governo Andreotti e la banda democristiana sulla questione delle pensioni per i più vecchi.

Adesso vedo che, grazie al voto e alla battaglia del PCI per le pensioni, l'aumento del 30 per cento, vi dico subito che non è tanto, perché la mia pensione è così bassa che se anche aumentasse del 200 per cento sarebbe sempre sproporzionata rispetto al fatto che ho lavorato tutta la vita, da quando avevo 12 anni. Ma due o tre mila lire in più, quando ci si deve acccontentare di latte per sopravvivere, anch'esse conta.

Tutti gli alunni della scuola dell'obbligo...

«Tutti gli alunni della scuola dell'obbligo — dalla I elementare alla III media — possono partecipare alla nostra «Inchiesta sulle vacanze». Basta che scrivano a «L'Unità - scuola», via dei Taurini 19, Roma.

A tutti i bambini che scriveranno «L'Unità» manderà alla fine dell'«Inchiesta» (che si chiuderà il 10 settembre) un piccolo regalo.